Anno VIII   Lunedì 12 Maggio 1873   N. 112

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

GIORNALE UFFICIALE PER GLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garmone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nella Spagna si aspetta qual frutto possano dare le elezioni alla Costituente in mezzo al trambusti ed alla dissoluzione d'oggidì. Ma qual frutto potranno dare dove la violenza fu sempre ed è in tutti e dove non c'è altro accordo che nell'infrangere la legge datasi dal paese medesimo mediante i suoi rappresentanti? Una nuova violenza, una nuova delusione, una Costituente la quale non costituirà nulla e finirà in un genere qualsiasi di despotismo, poco duraturo anch'esso e punto salutare nemmeno come estremo, inevitabile rimedio: ecco il frutto che può aspettarsene.

In mezzo a tanto egoismo partigiano, ad un tanto succedersi di violenze reciproche, all'accumularsi di necessarii nemici, molti dei quali sono costretti ad abbandonare la patria, per non patire gli estremi danni, non può attendersi che si fondi il regno della libertà e della legge. Al peggio si può adunque essere preparati, non attendendo qualche tregua se non dal caso, meglio che dalle provvidenze degli uomini.

Colle frasi e colle teorie scolastiche e col misticismo dei vacui desiderii non si fondano i reggimenti. La politica è una scienza ed un'arte, che deve fondarsi sul positivo anch'essa. La legge fondamentale di uno Stato non è un vestito che si abbia da smettere ogni settimana prima ancora di avere il panno da farne un altro con cui sostituirlo. La legge fondamentale deve essere circondata di rispetto ed osservata da tutti. Se il tempo produce la convenienza di un rattoppo, di un mutamento qualsiasi, ciò deve provenire da una necessità generalmente sentita, ed essere da una grande maggioranza richiesto ed approvato. Una volta che si ha detto: *Statutum est*, bisogna andare cauti prima di mutare, nonchè di rovesciare ciò che venne stabilito. Gli antichi scolpivano i loro brevi Statuti sulla pietra, o sul bronzo. Quando i Comuni inglesi fissarono nella *Magna Charta* il loro diritto, non vollero sottrarci ed aggiungerci mai nulla, se non come interpretazione e naturale svolgimento dello Statuto accettato. Mediante un richiamo al loro antico diritto, alle Costituzioni del Regno, alla Prammatica Sanzione, potevano gli Ungheresi obbligare gl'imperatori d'Austria a riconciliarsi con loro ed a ristabilire l'impero della legge e della libertà. I mutamenti si fecero, ma di comune consenso; come si vanno facendo nella Svezia e nella Norvegia ed in altri paesi nei quali la libertà non è di molto tempo un desiderio inadempiuto.

Per la Svizzera ci volle la guerra civile del *Sonderbund* provocata dai gesuiti e nata forse dal vizio antico di quei montanari di farsi altrove strumento del despotismo altrui, perchè si mutasse il Patto federale; e negli Stati-Uniti d'America ci volle la tremenda necessità della abolizione della schiavitù dei negri, micidiale alla libertà dei padroni, perchè dalla guerra civile scaturisse dopo cent'anni una lieve mutazione alla Costituzione patteggiata tra i primi tredici Stati che vinsero la guerra dell'indipendenza.

Dove si aspira a maggiori libertà di quelle stabilite in uno Statuto accettato per buono dalla Nazione che vive sotto alle medesime leggi, queste non mancano mai di introdursi collo estendersi della civiltà e collo svolgersi di tutti quei fatti che rendono capaci di nuovi diritti e creano la opportunità di modificazioni negli ordini e nelle leggi. La legge elettorale, gli ordini amministrativi, i cangiamenti nei codici circa ai diritti personali e reali, sono apposizioni alla legge fondamentale dello Stato, le quali la modificano completandola, senza abbatterla. La rappresentanza della Nazione che modifica la legge fondamentale secondo le norme fissate dalla legge stessa, è sempre Costituente. Ma le Costituenti che escono improvvisate quale violenza frutto di un seguito di violenze o di illegalità, non può dare frutti buoni e durevoli. L'opera sua sarà sempre negata da coloro che la patiscono come una violenza, come un'ingiustizia. Ci saranno sempre molti che si crederanno lecito di abbattere la legge fatta da una Costituente simile, perchè non concorsero a formarla, e di concorrervi, anche come una minoranza che la subisce ma la rispetta, furono dall'altrui violenza impediti. La maggiore difficoltà insomma per fondare una nuova legge fondamentale stabile ed accettata da una Nazione è per coloro che infransero la legge esistente e che usano altrui violenza.

La continuazione del diritto è per sè stessa una forza; lo provarono i Francesi, i quali fecero qualcosa di più stabile nel 1830, soltanto perchè la loro Costituzione derivava da quella *octroyée* dai Borboni del primo ramo, che non nel 1848 e nel 1870.

Se nel 1870, invece di fondare il Governo del 4 settembre sopra un tumulto di pochi cospiratori di Parigi, che s'imponevano illegalmente a tutta la Francia, si avesse fatto scaturire un potere nuovo dal Corpo legislativo eletto dal suffragio universale, rispettando la continuità del diritto, forse men dura sarebbe stata la sorte della Francia, e la Germania sarebbe stata più pronta ad accordare una pace a migliori condizioni.

E ora da che cosa provengono le difficoltà della Francia, se non da quel bilanciarsi dei partiti nell'Assemblea, i quali non si appagano ad ordinare il fatto legale presente, stabilendo le continuità del diritto? Se invece di disputare tanto sul futuro reggimento, sui varii modi possibili, di Repubblica, o di Monarchia, sul diritto dell'attuale Assemblea o della futura di fare le leggi costitutive dello Stato, si fosse cercato di ordinare il fatto presente, cioè la Repubblica che esiste di diritto, le difficoltà si sarebbero più facilmente superate. Ma ora, posti tra il timore di una rivoluzione dei radicali, delle cospirazioni dei monarchici, di un colpo di Stato, che non si sa da chi possa provenire, si trascura il fatto legale presente e si va incontro alla guerra civile. Fortuna che il Thiers, con tutti i suoi vecchi pregiudizii, ha almeno saputo usare una grande arte politica nel bilanciarsi tra i partiti estremi. Ora egli vorrebbe ad un tempo proclamare definitivamente la Repubblica e circondarla di leggi conservative. Se ciò potesse riuscire, si avrebbe ottenuto la continuità del diritto e quella certa stabilità, che permetterebbe alla Francia di fare elezioni repubblicane e conservative della Repubblica. Ma non ha forse il Thiers tardato troppo questo tentativo? La sinistra radicale non divenne eccessivamente pretensiosa dopo le sue recenti vittorie, e la destra monarchica non si è già di troppo irritata, per piegarsi entrambe a quel componimento che si dovrebbe operare coll'accordo dei due centri? Ad ogni modo per Thiers è venuta la necessità del tentarlo; e per quanto sia difficile il compromesso, è forse più facile che si operi ora, nel seno all'Assemblea attuale nata da una dura necessità e dovuta piegarsi a quegli atti di temperanza che erano dalla ragione suggeriti, che non dall'Assemblea futura, nella quale si troveranno probabilmente di fronte i partiti estremi con tutte le eccessive loro pretese e colla intenzione di sopraffarsi l'uno l'altro con reciproche violenze, alle quali sembra si vadano già preparando.

Qui sta il pericolo, che l'uno o l'altro dei partiti predominanti più appassionati ed estremi possa considerarsi quale vincitore, considerando l'altro come un vinto. Sarebbero forse l'uno e l'altro partiti senza la maggioranza, poichè la maggioranza è moderata in Francia come altrove. Ma le maggioranze moderate, appunto perchè tali, subiscono talora, o sopra di sè, o contro di sè, la lotta delle minoranze appassionate, estreme, violente. I due centri, se si mettessero d'accordo con tutta sincerità e facessero piegare verso di loro la sinistra la quale, credendo di avere l'avvenire per sè, dovrebbe accontentarsi di ottenere la Repubblica, nella quale poscia, colla continuazione del diritto, avrebbe maggior agio di farsi valere co' suoi principii, che non col tentativo di violentare, come maggioranza futura, le minoranze, potrebbero forse evitare l'urto minacciose. Ma per altra strada, se la Francia non andrebbe difilata allo spagnuolismo, facilmente vedrebbe ripetersi in sè i casi del 1848 e della Repubblica perdersi anche il nome. Colle passioni attuali però anche il compromesso ideato da Thiers e da' suoi amici è difficile, sebbene la stampa liberale lo appoggi: anzi vediamo già cospirare dai due lati opposti per renderlo impossibile.

Noi in Italia siamo passati questa settimana per una crisi ministeriale, considerata da tutti molto intempestiva. Essendo ristabilito il Ministero, il cui ufficio venne da tutti considerato, quale conseguenza della entrata a Roma, di compiere colla legge sulle Corporazioni religiose quella detta delle guarentigie al potere spirituale del papa, noi non vogliamo rifarci ora a considerare i motivi, l'andamento e l'esito di tale crisi. Piuttosto vogliamo considerare un fenomeno che dal paese si estende al Parlamento e da questo al Governo. Questo fenomeno consiste in una certa fiacchezza, cagionata forse da stanchezza prodotta dalla troppo protratta tensione politica, che fu la conseguenza inevitabile della nostra lotta. La stanchezza rende più facili certi sussulti nervosi, che non quell'operosità riflessiva che si rende giusto conto di tutto quello che fa, e che sarebbe d'uopo di fare. Sono molte le cose delle quali il paese non si accontenta, ma il meglio a cui si aspira con ragione non potrà avvenire, se non con un'idea chiara cui esso si faccia del positivo e di quello che si può e si deve fare e col concorso di tutti a quell'opera nuova, a compiere la quale il Governo non avrà se non quella attitudine, che il paese stesso gl'ispirerà e darà.

Si poteva agire per impeti e rimettere molte cose al domani, quando l'Italia aveva dinanzi a sè uno scopo molto grande e difficilissimo, ma altrettanto semplice, quale era quello di raggiungere la sua indipendenza ed unità. Ma ora, che si tratta di sanare le piaghe della lotta per la esistenza, di ordinare il paese ed ogni ramo della sua amministrazione, di dargli tutti i mezzi di sicurezza e di consolidamento, di preparargli con una nuova e svariata operosità tutti i mezzi di prosperità economica e di progresso intellettuale, civile e sociale, gli scopi sono molti e più complessi e da doversi raggiungere con maggiore riflessione e con più costante azione. Il sentimento non basta; e non basta risvegliarsi dal sonno per gridare evviva od abbasso a destra od a sinistra, al ministero di oggi od a quello di domani, alle imposte che non si vorrebbero pagare, alle opere che si vorrebbero veder sorgere per incanto. Non basta avere una stampa, la quale non potendo più eccheggiare la unità del nostro sentimento nazionale, eccheggia nelle forme le più volgari i discorsi, le esagerazioni, i pregiudizii, i malcontenti individuali; i lagni malaticci, i poverissimi ed informi pensieri che sorgono da menti non avvezze a pensare ed a ragionare, da uomini non avvezzi a trattare con serietà la cosa pubblica; i frizzi, che possono essere un momentaneo sollievo alla stanchezza, ma che collo scetticismo da cui provengono non sono fatti per infondere coraggio all'opera nuova e difficile che ci attende. Abbiamo bisogno che, per non scendere ancora sul lubrico cammino delle volgarità, gli uomini di maggior valore, prima ancora di portare le loro idee nel Parlamento, scendano nell'arringo della pubblicità e parlino seriamente al Popolo italiano di altro che di balocchi, e lo richiamino a riflettere sopra i suoi affari, insegnandogli il vero, il giusto, il necessario, il possibile delle cose, sicchè apprenda che cosa vuol dire governarsi da sè.

Capirebbe allora più facilmente come non giovi contendere di troppo del più e del meno per seppellire la quistione romana, e farla passare in prescrizione nei rapporti internazionali, ma si occuparsi invece di ciò che è quistione interna, distruggendo il feudalismo chiesastico, ed ordinando colla libertà le Comunità per il culto. Capirebbe che per migliorare e semplificare la amministrazione in ogni suo ramo ci vuole un po' di tempo ed il concorso di tutti; che il pareggio tra le spese e le entrate è cosa essenzialissima e da non ridervi su e da non aspettare troppo a trovar modo di venirci; che la quistione della forza e sicurezza militare non sta tutta nell'organismo e nel numero dell'esercito, nè nelle navi e negli arsenali, ma in gran parte nel rinvigorimento dei caratteri, dell'uomo fisico ed intellettuale con ogni opportuno esercizio e disciplina, negli incrementi d'ogni sorte di utile azione economica; che da questa proverranno altresì la tolleranza delle imposte, l'assetto finanziario e quella maggior somma di beni materiali e morali di cui intendiamo di fare partecipi le moltitudini, per farle godere davvero la libertà e cangiarle in veri e valenti difensori della patria e della libertà stessa e del loro proprio bene, che non si può produrre, se non colla pacifica e studiosa operosità di tutti.

Bisogna insomma educarsi alla libertà, al intendere la ragione delle cose, a sostituire la riflessione alla passione, a comprendere che ogni Parlamento, ogni Governo sarà quello che il Paese stesso lo farà e lo potrà dare. Cercare i rimedi e gli ajuti altrove che in questo sarebbe vana cosa.

Una crisi è scoppiata a Vienna nel bel mezzo delle feste per l'esposizione, proveniente da quell'eccesso di speculazioni fittizie e di giuochi di Borsa, che possono diventare una seria minaccia anche per i nostri paesi. Per il concorso di principi e di forastieri a Vienna per l'apertura della esposizione universale, diventa col tanto che ognuno se ne occupa, un fatto d'importanza politica universale. Questo fatto consolida, per ora almeno, il partito che si trova al Governo e che vinse la legge elettorale ed induce una tregua tra le nazionalità. La corrente che si avvia per Vienna e che scende in parte lungo il Danubio, sebbene passeggera, non sarà senza effetti economici ed anche politici. Le quistioni che parevano doversi agitare sulle sponde del Danubio e del Mar Nero tacciono per ora. Quello di cui si parla sono le strade ferrate. Tra queste una verrebbe dal Golfo di Salonicchio e dalla Macedonia, attraverso l'Albania a Scutari sull'Adriatico. L'Austria pensa ora anch'essa alle ferrovie dell'Istria e della Dalmazia, e richiama così l'attenzione dell'Italia sopra quel Golfo e sopra quella estremità nord-orientale del Regno, che sono per il suo avvenire tanto importanti. La Persia, il cui scià ora visita l'Europa, non vuole più rimanere senza ferrovie e patteggia con una Compagnia europea una rete di strade ferrate. L'Asia entra sempre più nella vita comune all'Europa ed all'America. Il movimento non si arresta in nessun paese dove una volta è penetrato. Un tempo gli Asiatici facevano di tutto per isolarsi, ed ora cercano l'Europa, la viaggiano ed aprono il proprio paese alle sue invenzioni. Notiamo un fatto singolare, che apparisce la prima volta. Mentre la Russia penetra colle armi nell'interno dell'Asia, nelle Indie cominciano a pensare ed a dire che la Russia stessa potrebbe un giorno trovarsi in conflitto coll'Inghilterra nell'Asia. Un giornale indiano nota che l'Inghilterra, se ci fosse una guerra tra lei e la Russia sul Mar Nero, non potrebbe agevolmente difendere anche i suoi dominii asiatici, e ne trae la conseguenza che converrebbe fare imperatore delle Indie un figliuolo della regina Vittoria, sicchè gl'Indiani si governino da sè. È un'idea, la quale mostra come in quei dominii si cominci a pensare alla propria indipendenza. È da dubitarsi assai che l'Inghilterra, sebbene siasi dimostrata larghissima con tutte le altre sue Colonie, sarebbe per rinunziare al suo possesso indiano, dal quale non riceve grandi utili diretti ma molti però d'indiretti, perchè alimenta la sua industria, il suo commercio e la sua navigazione ed un grande numero di persone che ne vivono lautamente. Nè gl'Indiani sono ancora tanto avvanzati che non giovi ad essi un Governo come quello dell'Inghilterra, il quale colle ferrovie, coi canali d'irrigazione e con tutti i suoi mezzi ha promosso gli ultimi anni nelle Indie ogni genere di utile produzione. Tuttavia a lungo andare gl'Indiani vorranno uscir di pupillo anch'essi. Però sarà sempre un guadagno per la stessa Inghilterra l'avere promosso l'incivilimento nell'Asia; la quale da qualche tempo esce dalla sua immobilità e ci viene incontro e viene pellegrinando nei nostri paesi.

Ben diversi sono questi pellegrinaggi in cerca della civiltà di quelli che si fanno ora per diffondere un mistico ebetismo nelle plebi e che da Lourdes si trapiantano in Italia dalle società degli interessi cattolici, che studiano di materializzare in altri il sentimento religioso dopo averlo spento in sè medesime. Non se n'adombrino di troppo i liberali come se di lì dovesse venire un pericolo per l'Italia; ma pensino però che lunga e difficile opera ad essi incombe per educare le moltitudini alla vita civile e farle partecipare al bene dell'intelletto. Nè ci fanno, malgrado la loro insolenza altro che sorridere i nuovi pellegrinanti che dalla Francia vengono al Vaticano, a dire delle trivialità e scempiaggini contro all'Italia, che è abbastanza sicura di sè da disprezzare le ridicole caricature della foggia del generale Du Temple e del visconte Damas.

Il papa stesso se ne ride di loro, e chiama il primo troppo ardente, e dà al secondo lezioni di pace e modestia per questo suo suscitare la crociata della Francia contro all'Italia. La Francia avrà altro da fare in casa sua e non le resta da occuparsi degli affari altrui. In quanto al papato, Bismarck gli dà faccenda nella Germania ed il popolo svizzero nel suo paese quanto basti per poter riflettere che l'infallibilità non fu la corona della sua gloria, ma il certo segnale della sua decadenza. In quanto ai pellegrini stranieri che vengono a sciogliere il voto al Vaticano noi vorremmo che fossero anche più numerosi di quello che sono. Aumenterebbero i redditi delle nostre ferrovie e lascierebbero un po' di denaro dove possono. È un tributo cui l'Italia accoglie volontieri. Essi avrebbero poi anche l'occasione di ricredersi di certe false idee che furono loro ispirate dalla stampa clericale, la più insana e bugiarda di tutte le stampe che mai fossero, o saranno. Più presto cade l'edifizio di menzogne, catapulte con cui questi miserabili credono di abbattere l'Italia dacchè si compiè a Roma, e meglio è per lei. Vadano adunque i nuovi crociati sulle rive del Tevere, e vedranno colà e per via, che non soltanto l'Italia qualcosa *fa*, ma che essa ha anche qualcosa da insegnare ai superbi stranieri che credono di poterci disfare colle loro ciancie insolenti. Ben vengano adunque; ed essi che inventarono la parola *macchiavellico* per applicarla agl'Italiani quale segno d'insulto, vedranno che essi sono discendenti e scolari di Macchiavelli davvero e che sanno, come quel fine politico faceva ne' suoi ritratti delle genti straniere che infestavano a' suoi tempi l'Italia, giudicare convenientemente anche questi fossili avvanzi di altre età che ci vengono dalla Francia e da altri simili cialtroni pellegrinanti. Se saranno un poco meno gretti di quello che sogliono essere e se spenderanno un poco di più, ben vengano coi loro oboli. Sebbene questi sieno dal Vaticano malamente sprecati, giovano anch'essi a far passare quel periodo di transizione dall'ozio antico alla nuova operosità, che era inevitabile nel trasformare la Roma cadaverica dei papi nella Roma rivissuta dell'Italia. Quando avranno veduto di quale sicurezza si gode a Roma, dopo che l'Italia vi entrò da Porta Pia e torneranno a tremare nel loro *cervello del mondo*, penseranno forse qualche volta che il paese da essi insultato non ha nulla da invidiare al loro, ed almeno non invidierà di certo la triviale baldanza con cui costoro si credono in diritto di poter insultare altrui, come se la lezione ricevuta loro non bastasse.

P. V.

L'ITALIA ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA

(Nostra Corrispondenza)

Vienna 9 maggio.

Noi ordinatori della esposizione siamo il capro espiatorio contro cui strillano i giornali e gridano la croce gli espositori: quelli perchè i non chiamati sfogansi contro coloro che vorrebbero piuttosto non

essere qui venuti; questi perchè ciascuno individualmente per sè vanta diritti e meriti esclusivi superiori agli altri.

Mentre, a sentire i giornali nostri, la sezione Italiana è la più arretrata, un giornale di Vienna scriveva ieri: È dovuto alla febbrile attività della Commissione Italiana se in breve tempo un monte di casse in ispazio relativamente ristretto e nel quale essa dovette costruire pareti per crearsi dei riparti, è divenuta già una Esposizione presentabile più di quella di altre nazioni meglio favorite di spazio.

E a provar questo basti la caricatura uscita la sera del 7, intitolato il 1° maggio, in cui il Barone de Schwarz, Direttore Generale dell'Esposizione, con fuori le tasche vuote faceva gli onori dell'apertura fra cumuli di barili sfondati in cui ballavano i topi.

Luzzatti portò l'autorizzazione a maggiori spese di quelle primitivamente consentite. I Commissari presero quindi coraggio a spingere le operazioni, ed in giornata la sezione Italiana impiega più di 100 facchini, 20 falegnami ed 8 operai meccanici.

L'Arciduca Raineri ebbe la degnazione di dirmi l'altro giorno: — In pochi giorni avete fatto meraviglie. —

E per verità l'Esposizione Italiana già a quest'ora si atteggia assai bene.

Che sia poi industriale o di preferenza artistica io non mi farò a sentenziare. In fatto l'arte predomina e *fa buoni affari*. Più di trecento sculture sono comperate a prezzi inauditi. Un solo Inglese comperò in un giorno per più di 100,000 lire in sculture.

Venezia si è distinta non solo pei soliti vetri soffiati e mosaici del Salviati, ma altresì per fusioni, intagli e mobili veramente ammirabili.

Bellissimi i mobili di Milano, e le ceramiche ornamentali del Ginori e di altri. Bellissimi pure i mobili, intagli e mosaici toscani, i letti di ottone e di pakfong di Napoli e di Palermo, i ferri cavi di Milano, l'orificeria di Milano, di Roma, di Napoli, i tessuti di Schio, di Torino, di Como. Poca cosa le macchine, pochissimi gli istromenti scientifici di buona, non ottima costruzione.

Non è ancora ultimata e ci vorranno parecchi giorni perchè lo sia la Galleria destinata a ricevere i gruppi *Istruzione pubblica, Disegno industriale, Musei, Ingegneria, Lavori pubblici, Guerra e Marina*. Ma per quanto è da noi ci adoperiamo di tutta lena.

Nella seduta parlamentare del 9, discutendosi il progetto sulle corporazioni religiose, il ministro degli esteri Visconti-Venosta tenne un discorso, in cui esaminò la questione specialmente del lato politico, rivolgendosi in particolar modo a coloro che, votate le guarentigie, temono che la legge attuale sia un'arma che si darebbe in mano alla reazione.

L'onorevole ministro passò in esame le questioni relative ai rapporti della Chiesa collo Stato in Italia, e le difficoltà che essi sollevano, dimostrando che la legge non si riferisce a queste questioni, nè le pregiudica. Abolito il potere temporale, prendemmo l'impegno di fare al pontificato una situazione nella quale sia rispettato ogni suo attributo religioso nei rapporti col mondo cattolico e pei mezzi necessari al governo spirituale di tutta la Chiesa. Questa quistione deve risolversi, ma essa non toglie, per esempio, che avanti di fare nuovi passi nella via della separazione della Chiesa dallo Stato, attendasi l'esperienza delle innovazioni già fatte; nè ciò diminuisce il diritto nello Stato di far rispettare le sue leggi ed istituzioni contro le intemperanze della reazione clericale.

Le questioni relative ai rapporti tra Chiesa e Stato in Italia rimangono affatto indipendenti, e in esse abbiamo la stessa libertà che hanno gli altri paesi. Dovendo estendere a Roma una legge che tocca tutte le istituzioni religiose che trovansi in questa sede del Pontificato, dovevamo considerare se taluna associavasi ad esso pel ministero spirituale e pelle necessarie comunicazioni col mondo cattolico. La funzione ecclesiastica dei generali degli Ordini ha appunto questo carattere. Nessuno sarebbesi meravigliato se nella legge delle guarentigie vi fosse stato un articolo per provvedere ai generalati.

Il Ministero non ha voluto creare le Case generalizie, ma domanda che, con una formola legale o coll'altra, si lascino ai Generalati quei mezzi di cui prima disponevano, cioè i beni mediante i quali era provveduto ad essi, e la sede tradizionale conveniente alle esigenze del loro ufficio. Ciò non toglie che si raggiunga in Roma il vero scopo che la legge italiana propose anche altrove, cioè l'abolizione della manomorta.

Passando a considerazioni sulla politica estera, il ministro negò che vi siano state ingerenze, e vi sieno impegni. È un'illusione il credere che la questione della situazione del Pontefice sia scomparsa per incanto dalle sollecitudini dell'Europa. La migliore politica per ogni circostanza è quella che, posto fine al potere temporale, non tocca alla costituzione del Papato religioso. Facciamo una legge che concilii le ragioni del nostro diritto coll'incolumità della promessa fatta all'istituzione pontificia in ciò che ha di universale; altrimenti si dirà che abbiamo abusato delle circostanze, e sconfinato sul terreno del Papato spirituale.

Questa impressione rimarrà e potrà diventare un germe pericoloso per l'avvenire. La questione rimarrà aperta, mentre il nostro scopo deve essere che le coscienze e gl'interessi vi si compongano definitivamente.

Il partito clericale italiano fa più una politica estera che interna. Nell'interno è paralizzato dall'essere un partito antinazionale; sul terreno della politica estera finora lo combattemmo, togliendogli plausibili argomenti per parlare a nome della religione.

Finora il successo è stato per noi. Esso non chiederebbe di meglio che di vederci fare una legge che abbia l'apparenza di porre la mano sul Papato religioso. La reazione clericale non ha bisogno d'un qualche migliaio di lire o di qualche camera pei generali, ma di poter dire che la soluzione da noi promessa pella questione di Roma non siamo in grado di compierla o mantenerla.

Il ministro conchiuse il suo discorso, che fece alla Camera una profonda impressione, esprimendo il desiderio che i voti della Camera non sieno l'abbandono di quella politica che diede sinora così felici risultati all'Italia.

La seduta ebbe termine con brevi parole dei deputati Billia Antonio e Berti Domenico, il primo contro, il secondo per il progetto.

Nella seduta del 10, Del Zio parlò contro il progetto, credendo che non si debbano fare queste concessioni al Papato, finchè questo serba la presente attitudine e respinge sempre le offerte che gli vengono fatte dallo Stato.

Pisanelli sostenne il progetto delle Commissione, rispondendo a vari opponenti.

Ruspoli Emanuele disse di credere che sarebbe stato più logico estendere semplicemente la legge applicata nelle altre provincie. Appoggiando Corbetta, soggiunse di non volere disposizioni con cui si conservi traccia di corporazioni monastiche, di cui espose l'incompatibilità sociale. Non vedendo alcuna ragione di politica estera che autorizzi concessioni a fraterie o Case generalizie, disse di non accettare eccezioni per Roma che ricordano la umiliante e secolare sua condizione di manomorta della cattolicità.

Il passo fatto dalla legge nella seduta del 10, si deve, dice l'*Opinione*, al discorso dell'on. Pisanelli, il quale, dopo un breve corso nel campo delle teorie, prese a analizzar il progetto, a mostrarne gli effetti e a scagionarlo delle accuse che gli sono state mosse. E' il primo discorso che abbia compiuto quest'ufficio, e, per questo rispetto, non resta più molto a dire. Tuttavia la discussione generale non pare sia per venir chiusa prima di mercoledì.»

ITALIA

Roma. Il Ministro delle finanze, spaventato dalla imponente proporzione che van prendendo le annualità di pensioni e vitalizi governativi, le quali in questo momento gravitano sul Bilancio per una cifra che oltrepassa i sessanta milioni, ha emanato rigorose prescrizioni circa i collocamenti a riposo e per la riattivazione in servizio degl'impiegati caduti in disponibilità, il cui numero si era testè ancor più aumentato per la soppressione di molte esattorie governative. (*N. Roma*)

— Sulla salute del Papa ecco quello che scrive il corrispondente vaticano della *Gazzetta d'Italia*:

Non solo gli umori sono in moto e le sue gambe si gonfiano sempre maggiormente, ma l'infermo non è più in istato di digerire, ha bisogno d'incessanti purghe e ad onta delle medicine amministrategli rigetta tutto quel che mangia. Questo frequente vomito, accompagnato da diarrea, spaventa estremamente i medici e fa loro credere che gli umori abbiano già attaccato lo stomaco e le parti vitali dell'organismo. L'infermo è divenuto straordinariamente pallido e scarno nella parte superiore del corpo, mentre la parte inferiore si è gonfiata smisuratamente. Ciò proviene dell'assenza di nutrimento, giacchè tutto quello che prende viene rifiutato dallo stomaco.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: I giornali clericali di jeri hanno articoli violentissimi contro il Governo italiano pel divieto dato ai treni speciali de' pellegrini francesi di circolare in Italia. Vi risparmio l'analisi delle loro ingiurie. Osservo che la lettera dell'« organizzatore » di quei treni di pietà, non è riportata integralmente che in essi. Gli altri giornali l'hanno spogliata della parte più amena; per esempio la frase che « la force prime encore le droit » non ci si trova. La misura presa è savia, e era un dovere pel governo di prevenire i disordini probabili. Vorrei vedere se a Versailles permetterebbero dei treni garibaldini in pellegrinaggio a Digione, per esempio?

Il sig. Poupart, che è l'organizzatore in questione e che si firma « Direttore dell'agenzia dei viaggi a Roma », è seriamente in collera contro l'Italia. Ha minacciato di farne un «affare politico» e non giurerei che non ci dichiarasse la guerra! Ciò che va di più certo è che la speculazione è andata a male, e che il campo clericale è in un furore incredibile. Verrà versato certamente molto inchiostro contro di noi!...

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Elenco dei giurati che presteranno servizio nella IIª Sessione del II° Trimestre della Corte d'Assise di Udine — dal giorno 13 al 21 Maggio 1873.

Ordinarii

Toffoletti Antonio di Gio: Batta di Pordenone, Braida Gregorio fu Francesco di Udine, Beorchia dott. Paolo fu Michele di Ampezzo, De Cilia Antonio fu Pietro di Treppo Carnico, Locatelli Pietro di Gio: Antonio di Pordenone, Gortani dott. Giovanni fu Pietro di Arta, Petrosini Ferdinando fu Giovanni di S. Odorico, Fabris Cristoforo fu Francesco di Sedegliano, Fabris dott. Gio: Batta fu Luigi di Rivolto, Sabadini Luigi di Valentino di Colloredo, Loi Gio: Batta fu Gio: Batta di Palma, Bianchi Gio: Batta fu Paolo di Udine, Paoluzzi dott. Enrico di Beniamino di Buja, Cocesni Antonio fu Francesco di Cividale, Piazza Ferdinando di Pietro di Aviano, Peschiutta Angelo fu Giuseppe di Pordenone, Scandella Alessandro fu Pietro di Pordenone, Gervasoni Michele fu Giuseppe di Magnano, Croattini Antonio fu Gio: Batta di Cividale, Ronchi conte Antonio fu Gio: Batta di S. Daniele, Mazzoni Gio: Batta fu Domenico di Caneva, Spilimbergo nob. Francesco fu Giulio di S. Giorgio, Rota Pietro fu Angelo di Artegna, Carussi Luigi fu Domenico di Udine, Sartori dott. Gio: Batta di Luigi di Sacile, Antonini nob. Antonino fu Rambaldo di Udine, Lazzarutti Luigi fu Gio: Batta di S. Daniele, De Carli Alessandro fu Gio: Batta di Pordenone, Nicoli Felice fu Giovanni di Pordenone, Moro Daniele fu Francesco di Codroipo.

Supplenti

Ferrari Francesco fu Valentino di Udine, Gregori dott. Antonio fu Andrea di Udine, Borghi Luigi fu Pietro di Udine, Fabris dott. Natale fu Giovanni di Udine, Malagnini Giacomo fu Andrea di Udine, Minini Gio: Batta fu Giovanni di Udine. Roberti conte Giuseppe fu Antonio di Udine, Tonutti dott. Ciriaco fu Angelo di Udine, Merlo avv. Luigi fu Giovanni di Udine, Lotti Gio: Batta fu Girolamo di Udine.

Le Cause da trattarsi in detta Sessione sono le seguenti:

I. al 13, 14, 15 contro De Nicolò Carlo per assassinio, 45 testimoni, Pubbl. Min. cav. Castelli, S. P. Gen. Dif. avv. Bortolotti.

II. al 16, 17 contro Toffolin Francesco, Santa ed Anna per parricidio, assassinio e furto, 23 test., P. Min. sudd. Difensori avvocati D'Agostini, Salimbeni e Bortolotti.

III. al 20 contro Tomada Giuseppe per ferimento con susseguita morte, 16 test., Pubb. Min. sudd. Difensore avv. Bossi.

IV. al 21 contro De Nordo Angela per furto, 4 test., P. Min. sudd. Difensore avv. Canciani.

V. } al 23 contro De Cilia Federico per falso } latitanti.
VI. } al 23 contro Zaffoni Giuseppp per truffa } latitanti.
VII. } al 23 contro Torcessin Franc. per falso } latitanti.

Un povero vecchio. Riceviamo la seguente:

Onor. Sig. Direttore.

Voglia esser tanto gentile di dare accoglienza nelle colonne del suo reputato Periodico alla seguente

> civilis ratio civilia quidem jura corrumpere potest, naturalis vero non utique.
>
> *Inst. de legit. agn. tut. lib. 3.*

C'è qui in Udine, un povero vecchio, certo Francesco Pellegrini, il quale da circa *quarant'anni* sostenta la vita col mestiere il bandaio ch'esercita all'*aria aperta*, e precisamente sottesso i portici di questo Mercatovecchio, dove gli fu per compassione accordato un posticino dal proprietario della casa sovrapposta.

Ho detto *sostenta la vita* nello stretto significato della parola, avvegnachè il meschinello, lavorando da mane a sera, guadagnisi appena in media quella *mezza lira* al dì.

Ebbene — dirò cosa incredibile e vera! — Una legge municipale, *draconiana* (e soggiungerò anche *ingiusta*, checchè ne sieno per decidere i Tribunali) la quale divieta, come dicono elegantemente, il *Posteggio*, ha tolto a quest'infelice l'unico mezzo di sussistenza.

Ma le pare? È umanità, è carità cristiana, è sapienza civile codesta? E il diritto *naturale* che ha ciascheduno, come può meglio, di *vivere*, lo si conta per nulla? Perchè almeno non fare una *eccezione* ragionevolissima in favore di codest'uomo (avente già un piè nella fossa) e che quindi ben poco a lungo ancora ci sarebbe riescito molesto?

Invece cos'hanno fatto? Un giorno lo sciagurato si permise di venire alla sua logora panchetta, e diessi come al solito a picchiare sur un pezzettino di banda per guernirne un piccolo fanale. Non lo avesse mai fatto; chè subito le Guardie municipali te lo colsero in contravvenzione, per la quale venne poscia condannato all'ammenda di L. 4 (quattro).

E questo è *sangue* (dirò con Aristodemo). In una parola, o date a costui un conveniente sussidio, tale cioè che gli basti a campare la vita, o tollerate che se lo procacci da sè, come sempre ha fatto, colla propria industria.

Da questo dilemma veramente cornuto non ci si scappa, *aut, aut*; sia rispettata la legge, ma non sia altrimenti violata l'umanità.

Grazie della sua cortesia.

Un assiduo lettore

La passeggiata a S. Gottardo fu jeri molto animata. Una quantità di persone vi andarono a respirare l'aria dei campi, facendo fra l'andata e il ritorno una sosta dal Cecchini. Quest'ultimo ha rimesso un po' a nuovo la vecchia sagra di San Gottardo: ed il pubblico, chiamatovi una volta, ci ritorna ancora, tanto più che, per chi non vuol camminare, si è per l'occasione stabilita una stazione d'*omnibus* fuori Porta Pracchiuso.

Guardie Municipali. Da queste Guardie venivano arrestati per abusiva questua C. F., M. G. e C. G. B. il qual ultimo essendo di Palmanuova, venne disposto per la sua traduzione al proprio paese.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 4 al 10 maggio 1873

Nascite

Nati vivi	maschi	10	—	femmine	7
» morti	»	—	—	»	—
Esposti	»	2	—	»	2

Totale N. 21

Morti a domicilio

Gio. Batt. Zilli di Angelo d'anni 1 — Teresa Carussi Del Zotto fu Daniele d'anni 79 — Gio. Batta Malagrida fu Giacomo d'anni 62, pensionato — Giuseppe Molinaris fu Andrea d'anni 78, sensale — Regina Franzolini di Pietro di mesi 8 — Romeo Perotti di Michele di mesi 9 — Maria Dorati d'anni 2 — Pietro Fabris fu Francesco d'anni 51, sarte.

Morti nell' Ospitale Civile

Santo Marchetot fu Gio: Batta d'anni 62, falegname — Antonia Drighi-Nigris fu Giuseppe d'anni 62, setajuola — Erminio Fagoni di mesi 3 — Francesco Forinuzzi di mesi 2 — Isidoro Melani di giorni 24 — Antonio Dantoni d'anni 2 — Elisabetta Filippi-Rio fu Andrea d'anni 69 — Emilia Fachmer di mesi 1 — Giovanni Gasparini fu Giovanni d'anni 57, ottonajo.

Totale N. 17

Matrimoni

Luigi Miani falegname con Teresa Castronino attendente alle occupazioni di casa — Bartolomeo Franzolini agricoltore con Lucia Peressutti contadina — Giuseppe Fiscal calzolajo con Maria Cataruzza attendente alle occupazioni di casa — Ercole Massaroni possidente con Elisa Schönfeld agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Giuseppe Comuzzi pittore con Teresa Cantarutti sarta — Daniele Dorlini calzolajo con Lorenza Orlando attendente alle occupazioni di casa — D.r Angelo Buttazzoni avvocato con Malvina Galeazzi possidente — Luigi Bolzicco cappellajo con Antonia Gallis sarta — Giovanni Battista Zuliani falegname con Giuseppina Paolini setaiuola.

FATTI VARII

Concorso a posti d'ingegnere. Il 18 giugno saranno iniziati presso la prefettura di Ferrara, gli esami dei candidati per essere dichiarati ammissibili a disimpegnare le funzioni d'ingegnere delegato per la costruzione e sistemazione delle strade comunali.

I candidati dovranno avere non meno di 18 e non più di 35 anni.

Ciascun candidato dichiarato ammissibile sarà a disposizione del ministero per essere occupato mano mano che il servizio lo richieda.

Miniere nel Goriziano. Scrivono da Gorizia al *Tergesteo*:

A voi è già noto come nei dintorni di Gorizia sia stata fatta una scoperta importante di carbon fossile; però nella relazione che vi si diede, mi caddero sott'occhio alcune inesattezze ch'io sono in grado di rettificare.

È erronea la circostanza che vi fu riferita, essere il sig. R. B. scopritore di quei filoni, il proprietario del terreno ove questi si trovano.

Codesto signore che abitò per qualche tempo Peuma, villaggio del Coglio, s'occupò sempre di studi geologici e mineralogici, e da questi guidato, nonchè da una carta geologica della provincia a tal uopo consultata, dopo pazientissime ricerche riescì a scoprire, poco discosto dal luogo di sua dimora, quei filoni che poi si convinse essere di una estensione vastissima.

Estratti alcuni pezzi del prezioso minerale, li sottopose all'esame d'una Commissione geologico-montanistica la quale, dopo molti esperimenti, diede allo scopritore un giudizio ben consolante sulla qualità del carbone che trovò perfetta.

In seguito a ciò egli chiese ed ottenne la priorità sul diritto di scavo in quelle alture per la periferia di 6000 jugeri la quale comprende tutta l'estensione dei filoni.

Il medesimo scoperse pure tra Cirkigna e Tolmino miniere di ferro monganico nativo e d'ossido di rame del cui scavo ottenne pure il diritto.

Egli però cerca di sfruttare questi privilegi che gli furono accordati col venderli vantaggiosamente a qualche Società o Banca, oppure, ciò non riuscendogli, unendosi ad un Consorzio appositamente da costituirsi che faccia per proprio conto effettuare lo scavo.

A questo oggetto iniziò già trattative con parecchi Stabilimenti e diverse Ditte fortissime e mi consta anzi che fra quest'ultime v'ha una delle più colossali di Trieste.

Di ciò che ne risulterà, non mancherò a suo tempo di tenervi ragguagliato.

Come si fa guerra alla brina. A proposito dei gravi danni arrecati alle nostre campagne dalle brine dello scorso aprile, il a

dott. A. Albini narra il seguente fatto in una lettera al *Sole*:

Il signor Giovanni Monzini di Porto, uno dei più intelligenti e solerti agricoltori dei nostri dintorni, i cui fondi in riva all'Adda erano specialmente designati ad essere vittima della brina, seppe combatterla e vincerla.

L'alba del 28 fu un'avvisaglia per lui non inutile di quanto sarebbe accaduto nella notte successiva. In quel giorno ei chiama a raccolta tutti i suoi coloni, uomini, donne, fanciulli, più di cento persone. Ordina loro di radunare e distribuire sul fondo a piccoli mucchi tutti gli sterpi e la gramigna che vi si trova, e che alla notte siano pronti alla sveglia.

Prima che spunti l'alba del 29 tutti sono sul campo armati di un manipolo di paglia accesa, e danno fuoco alla gramigna. Dopo mezz'ora tutto il fondo è coperto da un denso lenzuolo di fumo che gli fa scudo e lo preserva dal gelido soffio del nevoso Appennino, intanto che la brina imperversa e fa strage tutto all'intorno.

La vittoria è completa. Il signor Monzini ha salvato più di mille pertiche. Gelsi, viti, frutti, ortaggi, tutto è incolume. Ha creato l'oasi nel deserto.

È cosa vecchia! E chi non sa che il fumo paralizza il gelo? Zitti dunque che neppure la scusa dell'ignoranza possiamo addurre a nostra discolpa. Pur troppo quanto ha fatto il signor Monzini potevano farlo tutti, e dove i piccoli e molteplici appezzamenti lo avrebbero reso difficile ai singoli proprietari, sarebbesi potuto concertare un piano generale di difesa, esteso se non all'intero territorio del Comune, per lo meno a tutti i luoghi più minacciati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio contiene:

1. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

2. Elenco degli italiani morti all'estero nel mese di marzo 1873.

3. L'annunzio dell'apertura di un ufficio telegrafico governativo in Valdobbiadene, provincia di Treviso.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio contiene:

1. R. Decreto 2 aprile che modifica la tabella del personale di prima categoria del ministero dell'interno, annessa al decreto 4 gennaio 1872, per quanto riguarda il numero dei segretari e sotto segretari.

2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale del ministero delle finanze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio contiene:

1. R. decreto 9 aprile, che sopprime l'ufficio degli atti giudiziari col 1° giugno 1873, e aggrega i relativi servizi all'ufficio del Demanio in detta città.

2. R. decreto 26 marzo, che respinge il ricorso del comune di Canicattì del 20 novembre 1872.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e in quello dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia:

1. Che i telegrammi a destinazione di parecchie località dell'Africa meridionale, di cui si fa l'enumerazione, si possono spedire per posta da Southampton alla città del Capo, donde verranno recapitati ai loro indirizzo mediante il telegrafo. A proposito di queste corrispondenze, essa pubblica pure le tasse che vi si applicano ed accenna alla forma in cui si deve redigerne l'indirizzo.

2. Che il cordone sottomarino fra Key West (Florida) e l'Avana (isola di Cuba) è stato ristabilito, e che perciò la sovratassa di L. 15 65, la quale ne era stata fissata per il trasporto dei telegrammi a mezzo di speciali vapori, resta soppressa.

3. Che il consueto ufficio telegrafico venne riaperto ai Bagni di Montecatini, in provincia di Lucca.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ieri doveva aver luogo a Roma un *meeting* per domandare l'applicazione pura e semplice a Roma della legge sulle Corporazioni religiose vigente nelle altre provincie; ma il Governo lo ha proibito non potendo tollerare, dice la *Nuova Roma*, neppure «un'ombra di pressione sul Parlamento, mentre esso nel pieno esercizio delle sue libere facoltà è chiamato a decidere i più gravi affari dello Stato».

— L'ufficio nono della Camera, ha discussi e respinti a grande maggioranza i Provvedimenti finanziari presentati dal ministro delle finanze (tassa dei tessuti, terzo decimo sulla tassa degli affari, ecc.) Venne eletto a commissario l'onor. Seismit-Doda. (*Diritto*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 9. La Camera dei deputati approvò due leggi ecclesiastiche con emendamenti. Alla Camera dei signori, malgrado gli attacchi e le minacce del partito del cento, *Falk* dichiarò che il Governo eseguirà queste leggi, e le allargherà, in caso di necessità, con altre leggi.

Colonia 9. La *Gazzetta del Popolo* pubblica una Circolare, firmata da tutti i Vescovi riunitisi a Fulda, esortante specialmente alle preghiere.

Vienna 9. La sospensione degli affari di Borsa è provocata dalla situazione interna della Borsa, essendo scossa la fiducia dei possessori di Titoli. Le condizioni pecuniarie sono momentaneamente favorevoli. Il pubblico accorre in massa come compratore negli Uffici di cambio. Intavolaronsi trattative fra la Borsa, le diverse Banche ed il Governo per evitare ulteriori calamità.

Vienna 9. Stasera vi fu riunione dei banchieri e rappresentanti delle Banche per scongiurare la crisi di Borsa. Si decise di fissare i corsi di compensazione onde evitare le vendite per via esecutiva. Per facilitare la proroga dei pagamenti, fu aperta immediatamente una sottoscrizione che diede 12 milioni. Il commissario imperiale fece travedere che il Governo darà appoggio.

Nuova York 8. Le notizie della Luigiana sono cattive. Il governatore Kellog telegrafò a Grant che si teme la rivoluzione e l'anarchia delle truppe spedite a Martinsville per reprimere i disordini. Shermann telegrafò a Kellog, che il Presidente si apporrà ad una politica aggressiva.

Vienna 10. Nella seduta comune delle due Delegazioni, lo scrutinio diede un numero eguale di voti, mantenendo così ciascuna Delegazione la decisione presa; conseguentemente la somma maggiore approvata dalla Delegazione austriaca, pella fabbricazione di fucili Werndl è ricusata e l'indennità proposta dalla Delegazione ungherese, per spese pei Confini militari, è respinta.

Bucarest 10. Il Principe accettò la dimissione di Costaforu, e incaricò il presidente del Consiglio, di assumere provvisoriamente il portafoglio degli affari esteri.

Aden 10. Passarono ieri i vapori italiani *India* e *Arabia*, proseguendo uno per Genova, l'altro per Bombay.

Firenze 10. L'ambasciata giapponese è partita per Roma, accompagnata dal ministro plenipotenziario conte Fè d'Ostiani. Ha qui visitato i principali Stabilimenti e la fabbrica Ginori.

Monaco 10. Le truppe bavaresi di guarnigione in Francia, ritorneranno in patria entro il mese.

Parigi 10. La Commissione permanente si riunì oggi; vi assistevano Goulard e Forton. Non fu fatta nessuna domanda; non vi fu alcun incidente. La Commissione non si riunirà sabato.

Bajona 10. Il successo di Dorregaray oltre a Erroi si è confermato. Trenta soldati sarebbero prigionieri.

Il bullettino ufficiale, in data di Navarra 6 maggio, confessa l'insuccesso. Il colonnello Martinez sono prigionieri. I carlisti impadronironsi d'un pezzo d'artiglieria. Secondo i carlisti due pezzi furono presi e uno inchiodato.

Hendaye 9. I carlisti armati incominciano e mostrarsi nei dintorni di Trun.

Vienna 10. Il ministro delle finanze fu autorizzato a completare, d'accordo colla Banca nazionale, la somma di 12 milioni sottoscritti dalle Banche, portandola a 20 milioni.

Londra 10. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al cinque.

Bucarest 10. Basilio Boerescu fu nominato ministro degli affari esteri. Costaforu fu nominato definitivamente agente diplomatico a Vienna.

Avignone, 10. Stuart-Mill è morto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.9	754.4	756.2
Umidità relativa	55	36	64
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	0.2	0.4
Vento (direzione	—	—	—
Vento (velocità	—	—	—
Termometro centigrado	15.8	20.2	15.0

Temperatura (massima 22.4 / (minima 10.5

Temperatura minima all'aperto 7.2

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 10 maggio

Austriache	198.1/2	Azioni	187 3/4
Lombarde	114.1/2	Italiano	60.5/4

PARIGI, 10 maggio

Prestito 1872	8[illegible]0	Meridionale	—.—
Francese	54 35	Cambio Italia	13.—
Italiano	62.95	Obbligazioni tabacchi	483 75
Lombarde	432.—	Azioni	812.—
Banca di Francia	4145.—	Prestito 1871	84.15
Romane	97.50	Londra a vista	254.25
Obbligazioni	170.	Aggio oro per mille	5 —
Ferrovie Vittorio Em.	18[illegible].25	Inglese	93.3/8

LONDRA, 10 maggio

Inglese	83.5/8	Spagnuolo	20.1/8
Italiano	62.3/8	Turco	54.—

NUOVA-YORCK 8. Oro 117.1/4.

FIRENZE, 10 maggio

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2419.50
» fine corr.	72.83	Azioni ferrov. merid.	481.50
Oro	21.90 —	Obblig. » »	223.—
Londra	28.75.	Buoni	—.—
Parigi	114.40	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	73. —	Banca Toscana	17 7. —
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1133.50
Azioni tabacchi	—.—	Banca italo-germanica	512.75

VENEZIA, 10 maggio

La rendita pronta cogli interessi dal primo gennaio p. p. da 72.90 a 7 .— e per fin giugno pure cogli interessi da 1 gennaio p.p. da 73.30 a —.—.

Azioni della Banca Veneta	da L. 291 —	a L. —.—
» della Banca di Cred. Ven.	» 279.—	» —.—

» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	216.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.98 1/2	»	21.95
Banconote austriache	»	2.63	»	—.— p.fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	71.81
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.98	23.—
Banconote austriache	263.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

TRIESTE, 10 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.15.—	5.16.1/2
Corone	»	—	—
Da 2 franchi	»	8.74.—	8.75.—
Sovrane inglesi	»	10.96.—	10.97.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.50	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 9 maggio al 10 maggio

		9 maggio	10 maggio
Metalliche 5 per cento	fior.	69.50	68 —
Prestito Nazionale	»	72.70	71.50
» 1860	»	100.25	98.—
Azioni della Banca Nazionale	»	93 .—	930.—
» del credito a fior. 1 0 austr.	»	316.70	309.—
Londra per 10 lire sterline	»	108.90	108.45
Argento	»	107.80	107.60
Da 20 franchi	»	8.72.—	8.71.—
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 10 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.39	ad it. L.	28.47
Granoturco	»	»	10.09	»	14.90
Segala	»	»	18.—	»	18.15
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31 90
» da pilare	»	»	—.—	»	18.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.45
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.10
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	35. —
Fagiuoli comuni	»	»	20.—	»	20.50
» carnielli e schiavi	»	»	24.—	»	24.50
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Estrazione del Lotto

10 maggio 1873

Venezia	76	58	8	38	15
Roma	49	55	13	67	33
Firenze	31	32	64	81	3
Milano	49	26	15	61	59
Napoli	4	20	31	3	67
Palermo	24	12	13	67	42
Torino	3	52	37	81	60

NOTIZIE SERICHE

Milano, 10 maggio 1873.

È sabato e quindi mi sento in debito di scarabocchiarvi due righe tanto per non mancare al preso impegno. Senza questa promessa, che mi servirà di scusa, non saprei come cavarmela colle notizie bacologiche, che riguardano bensì i bachi, ma non sono logiche più del tempo. La logica manca proprio e sfugge sotto i piedi man mano che si procede alle informazioni. Uno la vuol cotta e l'altro cruda, ed il tempo si diverte a dar ragione alternativamente a tutti coi suoi cambiamenti stranissimi. Quello però che mi risulta dalle notizie locali, e cioè delle Provincie di Milano, Como, Brescia, Cremona ed anche del basso Piemonte, sarebbe poco favorevole alla raccolta. Non è che i bachi si sieno risentiti fortemente pel freddo e le pioggie; ma queste intemperie hanno guasta la foglia o ritardatane la vegetazione in modo che fra alcuni giorni si teme non possa bastare all'alimentazione del prezioso insetto. Perciò si dovranno restringere le partite gettando quella parte di filugelli che dà minori speranze e decimando forzatamente la produzione.

Forse che queste apprensioni sono esagerate, ma essendo bero la loro influenza sul mercato serico ed anche sui prezzi dei bozzoli negli scorsi ultimi giorni, e quest'influenza pronunciandosi nel senso d'un ulteriore rialzo produrrebbe senza dubbio effetti funesti alla campagna ventura. Ieri il bel tempo è tornato e già sembra meno viva la piazza.

Dalla Francia le notizie sono contradditorie; ma il mercato serico continua sempre ad esser affetto da una malattia che si potrebbe chiamar cronica. Lo stoffe continuano ad ingombrar i magazzini ed in parte sono guaste nei depositi, ed invendibili. La fabbrica deve rifarsene di queste perdite e se non badiamo ad esser prudenti se ne rifarà a sole nostre spese. È utopia solenne il credere che a lungo la produzione possa imporre al consumo; il consumo è padrone assoluto e ben poche volte cede ad altra pressione che a quella del suo interesse. Qualche volta riesce di sostegno concordo ad imporgli i prezzi, ma le son cose fittizie e che durano finchè dura il bisogno urgente di dati articoli, o sono esaurite le commissioni in corso.

Dal Veneto, Toscana e Romagna le notizie sono buone.

GIUS. LUCCARDI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 832 3

Avviso

Con Reale Decreto 16 febbraio p. p. n. 1307 il Notaio D.r Desiderio Provasi ottenne il tramutamento dalla residenza in Rigolato a quella in Valvasone, Distretto di Pordenone.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al nuovo posto di l. 1500, mediante il deposito anteriormente verificato di somma maggiore in Carte di pubblico credito a valore di listino ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto che venne, fino dal 29 aprile a. c., installato nella nuova residenza.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale

Udine, 6 maggio 1873.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

N. 425. 3

Avviso

L'asta per la vendita legnami di cui l'avviso 18 aprile p. p. N. 346 andò deserta per mancanza d'aspiranti.

Un secondo esperimento viene col presente indetto pel giorno di giovedì 29 corrente alle ore 10 antim. alle medesime condizioni portate dall'avviso suddetto.

Soltanto si avverte che il dato d'asta per il lotto III anzichè di lire 4232.40 erroneamente indicato nel suddetto Avviso, è di lire 1924.41, e che si farà luogo all'aggiudicazione provvisoria anche se si presentasse un solo aspirante.

Arta li 5 maggio 1873.

Il Sindaco
O. Cozzi

Avviso di concorso

A tutto 30 corrente sono aperti i concorsi ai seguenti posti:

a) Maestro Comunale coll'annuo emolumento di l. 500;

b) Maestra Comunale coll'annuo emolumento di l. 334.

Gli stipendiati verranno pagati in rate mensili postecipate.

Le istanze di aspiro munite di bollo competente e corredate a tenor di legge verranno dirette alla Segreteria Municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Comunale Scolastico.

Lusevera li 3 maggio 1873.

Il Sindaco
V. Rinsa. 3

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.